

# Come alberi piantati lungo il fiume

Frutti di contemplazione e di fraternità

# SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
Anniversario Decreto venerabilità (omelia Mons. Iovine)	p 02
Benedirò il Signore in ogni tempo (Sr. Fabiola)	p 04
...festa anche in Romania (P. Sergiu)	p 06
La diocesi di Morondava (Sorelle di Morondava)	p 07
Neo cardinale malgascio a Morondava (Sorelle di Morondava)	p 08
Una iniziativa come idea di amore (Sr. Mariella)	p 09
La famiglia carmelitana a Roma (Antonella Mitidieri)	p 10
La patente può ancora aspettare (Sr. M. Clara)	p 12
News da Godego (Sorelle della comunità)	p 14
Signore, da chi andremo? (Sr. Roberta di Milano)	p 15
Mese mariano, missionario e teresiano a Ilanivato (Comunità)	p 16
Giubilei 2019 (Sr. Marisa)	p 17
Memoria e profezia (Sr. Sabrina)	p 18
Tutto è grazia e...grazie (Sr. Marisa)	p 20
Titoli di studio (Segreteria)	p 21
Lauree in Madagascar (Sorelle di Morondava)	p 22
Con te, Signore (Sr. Stefania e Segreteria)	p 23
Suppliche e richieste di grazie (Sr. Loredana)	p 25

Circolare interna di Congregazione

Stampa in proprio

## La parola della Madre



Carissime Sorelle e amici ,

vorrei raggiungervi tutti per augurarvi un nuovo anno colmo della benevolenza del Padre, dell'umanità di Cristo e della forza trasformante dello Spirito. Insieme camminiamo verso la santità, lasciando spazio alla Grazia che ci trasforma personalmente e comunitariamente.

Il mistero del Natale appena celebrato ci ricorda quanto grande sia l'amore di Dio , che manda il suo unico Figlio a salvarci: attraverso Gesù, la nostra umanità viene offerta al Padre e salvata.

Questo mistero grande viene rivissuto in ogni celebrazione eucaristica, per questo è importante per noi 'celebrare' l'Eucaristia, affinché essa diventi sorgente rinnovata della vita di grazia, donataci nel Battesimo, che ci rende capaci di scorgere nel quotidiano i segni provvidenziali del Padre e le sue continue "sorprese", come ci ricorda spesso papa Francesco.

Vi auguro di poter vivere ogni celebrazione eucaristica di questo nuovo anno 2019 in un atteggiamento costante di fiducia, di abbandono, perché sperimentiamo di essere amati, custoditi e condotti per mano da Dio. Ogni S. Messa sia un rafforzare la speranza, dono dello Spirito Santo, che non delude mai, che ci dona la certezza del futuro, che riempie di gioia e serenità le nostre giornate e ci fa rinascere continuamente a una vita nuova.

Lasciamoci trasformare dal pane eucaristico perché renda anche noi pane spezzato nella carità, attenti ai bisogni di chi ci vive accanto e capaci di amare e servire tutti coloro che ce lo chiedono.

È con questi sentimenti e riflessioni che vi auguro un buon anno, in compagnia di Gesù, vivo in ogni tabernacolo.

*Madre M. Amabile di S. Giuseppe*

# Anniversario Decreto venerabilità di Madre Maria degli Angeli

Riportiamo la trascrizione dell'omelia pronunciata da Mons. Iovine il 16 giugno 2018, durante la S. Messa delle 11.30

Non ci poteva essere una liturgia della Parola più carmelitana di così, dato che da sempre i carmelitani si considerano figli ed eredi spirituali di Sant'Elia e con il profeta continuano a bere al torrente del piacere divino, come Dio promise ad Elia quando lo guidò al torrente Karit: gustare e sperimentare nell'anima la potenza della Presenza divina e la dolcezza della gloria celeste non solo dopo la morte, ma anche in questa vita è quanto i figli e le figlie del Carmelo cercano nella loro sete di Dio. Prima di salire sul carro di fuoco con il quale viene assunto in cielo, c'è questo passaggio di consegne con una coreografia molto indovinata e suggestiva al discepolo Eliseo sul quale fa cadere il suo mantello. Idealmente potremmo anche noi non solo immaginare questa trasmissione del carisma da parte della Venerabile Maria degli An-

geli con l'immagine del mantello - o della cappa carmelitana - lasciata cadere sulle sue figlie. Nella trama e nell'ordito di questo mantello noi abbiamo poco fa rintracciato la filatura essenziale nella centralità dell'Eucarestia nella vita e nelle fondazioni della Madre. Per sottolineare questa centralità, *fons et culmen* come la definisce il Vaticano II, o in un altro testo sempre del Vaticano II per mai dimenticare che "Nella SS.ma Eucarestia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua" (P. Ordinis, n.5), lasciando da parte l'esegesi, vorrei come un povero parroco di campagna, incoraggiarvi, e non solo esortarvi, in questo cammino spirituale, che vi porta a vivere fedelmente il carisma della Madre e a seguirne, attuandolo nel vostro oggi congregazionale, l'esempio che la Chiesa autore-



volmente ci pone davanti con il Decreto che segnala l'eroicità delle sue virtù. Lo farò quindi ora da parroco.

Nel mio lungo servizio in Vaticano mi è capitato di ascoltare molte volte il Predicatore Apostolico P. Cantalamessa, sempre con ammirazione e profitto. Una volta ha raccontato un fatto - lo fa sovente - realmente accaduto, poi certo lui ha saputo renderlo in forma incisiva. Lui ha scritto molti libri, essendo stato anche professore alla Cattolica a Milano, un profondo conoscitore dei Padri della Chiesa, la maggior parte dei libri sono però frutto della sua predicazione.

Un giorno aveva dato da leggere un suo libretto sull'Eucarestia, appena pubblicato, a una donna che aveva lavorato a lungo nel campo delle scienze e della politica e stava cominciando a interessarsi di religione. Dopo una settimana restituisce il libro dicendo a Padre Raniero: *"Lei non mi ha messo in mano un libro, ma una bomba...Ma si rende conto dell'enormità delle cose che ha scritto? Secondo lei basterebbe aprire gli occhi per scoprire che c'è tutto un altro mondo intorno a noi; che il sangue di un uomo morto 2.000 anni fa ci salva tutti... Lo sa che nel leggerlo, cosa che mi era mai successa, mi tremavano le gambe, al punto che dovevo ogni tanto smettere, alzarmi e camminare? Se questo è vero, cambia tutto!"*

Al termine del racconto il Padre raccontava che: *"Nell'ascoltarla insieme a una grande gioia nel vedere che il seme non era caduto invano, provavo un grande senso di umiliazione e di vergogna. Io avevo appena celebrato e fatto la Comunione poco prima, ma non mi tremavano le gambe"*.

Concludendo la sua catechesi il Predi-



catore della Casa pontificia commentava che questo ci fa capire quanto noi cristiani (anche noi preti, forse i vescovi e persino religiosi e religiose) siamo esposti al rischio di prendere alla leggera le cose enormi in cui crediamo, di darle per scontate, e quindi di banalizzarle. Ecco, ci diceva, che cosa dovrebbe provare uno che prendesse sul serio l'Eucarestia. Alcuni santi si sentivano "impazzire" dinanzi alla follia dell'Amore di Dio per noi. Da questo primo anniversario della promulgazione del decreto sulle virtù eroiche della vostra Madre e fondatrice possiamo imparare tutti a non "mollare la presa", a non distogliere lo sguardo e la contemplazione dal Maestro che vive nel suo mistero pasquale in questo Adorabile Sacramento. Ci devono "tremare le gambe" nella Messa, nell'adorazione, nella vita eucaristica... Così in fondo impariamo dalla nostra amatissima Madre e Fondatrice, cui ci affidiamo con fiducia filiale e riconoscente.

**Mons. Claudio Iovine**  
**Emerito Relatore Congregazione cause**  
**dei Santi - Vaticano**

# Benedirò il Signore in ogni tempo!

*L' 8 luglio 2018 al santuario della Madonna della Crocetta di Castello di Godego, suor Fabiola ha festeggiato il suo 50° di professione religiosa circondata dalla preghiera e dall'affetto dei suoi famigliari e della nostra comunità, dagli amici e dalla comunità parrocchiale. Condividiamo con tutti la bella testimonianza che suor Fabiola ci ha donato durante la santa messa.*

*La comunità di Castello di Godego*

Sì, con tanta riconoscenza dico un grazie grande al Signore per questi 50 anni di vita consacrata vissuti nella mia amata congregazione delle suore Carmelitane di S. Teresa di Torino.

Scriva santa Teresa di Gesù Bambino: *“Ho letto nel vangelo: Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono con Lui! Gesù non chiama quelli che ne sono degni, ma quelli che vuole. Ecco il mistero della mia vocazione, il mistero di tutta intera la mia vita.”*

Sapete, la stessa cosa la posso dire io, ce n'erano di più degne, ma ha chiamato me.

Quindi continua Teresa: *“Non è per opera della mia volontà, né degli sforzi dell'uomo, ma di Dio e del suo Amore, della sua Misericordia.”*

E scrive ancora: *“Mi trovo in un momento della mia esistenza in cui posso gettare uno sguardo sul passato. Sempre il Signore è stato verso di me compassionevole e pieno di dolcezza e misericordia.”*

Anch'io posso affermare che se sono arrivata a questo punto della mia vita è solo perché il Signore è stato per

me sempre Amore e Misericordia.

Molto fragile, povera, debole mi sono messa nelle sue mani e Lui mi ha sempre tenuto nelle sue, che sono le mani di un Padre. Allora GRAZIE SIGNORE!

Ti prego perché, nel tempo che ancora mi rimane, tu mi possa tenere nelle tue mani e ricolmarmi del tuo Amore Misericordioso! Ricompensa quanti porto nel cuore e tutti quelli che mi hanno fatto e mi fanno del bene!

Ti porto in preghiera quanti ci hanno lasciato. Mamma come oggi 8 luglio, papà, Gabriella, quelle madri che mi hanno accolto e formato.

I sacerdoti che mi hanno accompagnato, parenti, amici, conoscenti, benefattori.

Donna a tutti la beatitudine del tuo volto



nel tuo regno di luce e di pace!

Quanto a me e a noi tutti donaci di vivere sorretti dal tuo Amore e protetti dalla Vergine Maria, madre di tutti.

Donaci di camminare insieme verso la santità, vocazione alla quale tutti siamo chiamati.

Ora un grazie a tutti! A don Gerardo e ai suoi sacerdoti per questi giorni meravigliosi trascorsi in questa casa - comunità parrocchiale ai piedi di Maria. Grazie a Padre Antonio, superiore della comunità dei padri Carmelitani in Romania e venuto qui con la sua mamma: da veri fratelli

canti molto belli e significativi!

Anch'io ho fatto parte del coro con il maestro Padovani, con mio papà e Gabriella, ora c'è Renato nel coro. Continuate a lodare il Signore con le vostre voci; quanto ha cantato Gabriella nel coro e in questo Santuario al tempo di don Giovanni, al quale va tanta riconoscenza per tanto aiuto. Ancora un grazie a tutti voi parenti, amici e conoscenti.

Grazie ai benefattori di oggi e di ieri! Alla parrocchia, alle mie consorelle, al gruppo missionario, all'azione cattolica, al gruppo Alpini di Godego e Castion, al gruppo ma-



collaboriamo nella missione aperta assieme. Grazie a padre Giuseppe Pozzobon dei padri Carmelitani di Treviso, lui conosce la nostra missione perché è venuto con un gruppo di giovani.

Ringrazio il Signor Fortunato e tutto il comitato per quanto hanno saputo organizzare.

Grazie ai miei fratelli e le loro famiglie per come hanno saputo collaborare e donare. Grazie alla mia congregazione, alla Madre Generale e alla comunità delle suore qui presenti per tutto quello che fanno, un grazie va al coro e al suo maestro per i

ni d'oro, al gruppo genitori con il canto delle stelle e a tutti quelli che nel silenzio e nel nascondimento ci hanno donato e ci donano il loro aiuto, il Signore ricompensi tutti!

Vi chiedo una preghiera perché non ci stanchiamo di servire i fratelli bisognosi e di mostrare loro con la nostra vita che Dio è Amore!

E come ho detto prima: mano nella mano, tutti insieme camminiamo verso la santità! Buon cammino e grazie ancora.

*Sr M. Fabiola di Gesù*

## ... festa anche in Romania

Sabato 8 Dicembre 2018, solennità dell'Immacolata Concezione, la comunità cattolica di Dărmănești ha vissuto un momento speciale di festa: Suor Maria Fabiola di Gesù (la "sora buni" - "suora nonna" - come la chiamano tutti) ha celebrato 50 anni di vita consacrata.

La solenne liturgia, presieduta dal P. Augustin Følner, OCarm, durante la quale suor Fabiola ha rinnovato la sua professione religiosa, ha accolto molti fedeli della comunità e vari ospiti di diverse comunità; erano presenti sia religiose che laici provenienti da altri luoghi dove la sorella lavora.

Il 7 ottobre del 2000, le Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino hanno aperto una missione in Romania, a Bucarest, presso la parrocchia di Sant'Antonio da Padova.

In occasione della festa della Madonna del Monte Carmelo, il 16 luglio 2005 la comunità religiosa si è trasferita qui a Dărmănești, aprendo il monastero "S. Giuseppe". Le suore sono una presenza viva e operante nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù: curano i bambini, aiutandoli a fa-

re i compiti dopo la scuola e offrendo quanto possono per molte altre loro esigenze. Si preoccupano e prodigano per gli ammalati in collaborazione con i medici di base. Le suore sono molto stimate e apprezzate e la popolazione (indipendentemente che siano cattolici o meno) è loro molto grata per tutto quello che fanno. Attualmente, insieme con suor Fabiola, lavorano nel "monastero" due sorelle: suor Elise e suor Gesuina.

"Grazie a Dio per un dono così grande e meraviglioso, perché mi ha scelto nella sua volontà e misericordia, perché non ha guardato le mie competenze e i miei meriti, ma mi ha scelto, come scrive S. Teresa del Bambino Gesù, "per amore e misericordia". E io voglio dire con tutto il cuore, seguendo l'esempio della Beata Vergine Maria: "l'anima mia magnifica il Signore" e sono grata per la vostra gentilezza e amicizia", ha detto suor Fabiola nel discorso fatto al termine della celebrazione a tutta la comunità.

*P. Sergiu Gabor*



# La diocesi di Morondava

Siamo in una diocesi in cui la percentuale dei cristiani è ancora molto bassa ed è difficile l'evangelizzazione. Nonostante tutto, ringraziamo il Signore perché da qualche anno si nota un aumento dei cristiani, che frequentano la nostra parrocchia, che è la Cattedrale di Morondava. Poiché la chiesa era troppo piccola per accogliere tutti i fedeli nelle celebrazioni della domenica, soprattutto nelle feste e nella solennità, il nostro Vescovo Marie Fabien, insieme ai suoi collaboratori, ha deciso di costruire una Cattedrale più grande. Il lavoro è già cominciato da quasi un anno e per il momento la santa Messa della domenica si celebra all'aperto, mentre le messe settimanali si celebrano nella cappella dei Frati. Noi, comunità religiose di diverse congregazioni presenti nella diocesi, insieme ai sacerdoti diocesani, cerchiamo di fare del nostro meglio per attirare tutta la gente verso la strada del Signore; per questo motivo, oltre a quello che già facciamo, Sr. M.Elise prima della Santa Messa della domenica fa la catechesi per tutti i parrocchiani; così li aiuta a capire bene cosa significa essere parte della chiesa, quali sono i principi e i valori essenziali della chiesa cattolica, qual è la sua missione, come devono comportarsi i cristiani battezzati, quali sono i loro doveri

nella propria famiglia, nella chiesa, nella società e nel mondo intero. Lo scopo è che questi cristiani che frequentano, dopo essersi evangelizzati, diventino evangelizzatori per gli altri.

Riguardo alle vocazioni, i ragazzi che sono interessati alla vita sacerdotale sono in aumento. Nel seminario minore di Morondava ci sono venti ragazzi; nel Seminario maggiore sono già quindici. Quattro sono stati ordinati sacerdoti e quattro diaconi, cinque studiano in Italia; mentre le ragazze attratte dalla vita religiosa sono un po' meno. Siccome la diocesi di Morondava è molto grande, rimane difficile essere presenti in molte aree; allora Monsignor Marie Fabien continua a chiedere alle varie congregazioni, sia maschili che femminili, di rendersi disponibili ad aprire nuove comunità perché questa gente ha bisogno di guide e di punti di riferimento. Per il momento sono arrivate 38 congregazioni sparse per tutta la diocesi; l'ultima arrivata quest'anno è la congregazione dei Padri Trinitari.

Ringraziamo il Signore per tutti i suoi benefici e affidiamo a Lui tutto quello che siamo e tutto quello che facciamo. Che sia solo per la Sua gloria!



*Le sorelle di Morondava*

# Neo cardinale malgascio a Morondava

Il 4 e 5 Agosto, il nuovo Cardinale del Madagascar, Monsignore Desiré TSARAHAZANA è venuto a visitare la nostra Diocesi di Morondava. Ci siamo sentiti molto fortunati perché questa è stata una delle prime visite che egli ha fatto come cardinale. L'accoglienza da parte di tutti i cristiani è stata molto calorosa, cominciando dal suo arrivo all'aeroporto fino alla sua partenza.

La gioia reciproca tra lui e la gente ha creato un ambiente molto fraterno e di grande festa. Egli ha lasciato una grande testimonianza con la sua semplicità e la sua umiltà. Il suo motto è: «Vincere il male con il bene».

Con lui, nello stesso tempo, c'era qui anche un Cardinale carmelitano, Monsignor Anders ALBORELIUS Vescovo di Stoccol-

ma.

Il 5 agosto c'è stata l'ordinazione sacerdotale di un prete e l'ordinazione di tre diaconi diocesani, quindi alla celebrazione erano presenti: i due cardinali, Monsignor Marie Fabien e il Vescovo emerito Monsignore Donald Léo Pelletier. Noi qui a Morondava non abbiamo mai avuto una fortuna simile! Quindi si può immaginare la gioia di questi preti e diaconi insieme a tutti noi.

Ringraziamo il Signore per tutti questi suoi doni e preghiamo perché la gioia, la testimonianza e la grazia di questi avvenimenti non siano passeggeri ma possano rimanere nel cuore di ciascuno di noi e portino il frutto di una vera fede.

*La Comunità di Morondava*



Da sinistra: il Vescovo di Morondava Fabien Raharilamboniaina ocd, il neo-Cardinale Desiré Tsarahazana, l'emerito Pelletier e il Card. Anders Arborelius ocd

# Una iniziativa come idea di amore

È sempre più faticoso trovare solidarietà per proporre nuove "adozioni a distanza".

Da alcuni anni, nelle parrocchie dove prestiamo servizio, cerchiamo di sensibilizzare il gruppo delle catechiste che preparano i bambini ai Sacramenti.

Per la Prima Comunione, le catechiste e la parrocchia regalano al gruppo dei bambini un'adozione di un bambino/bambina del Madagascar in modo che, nel giorno più bello e significativo della loro vita, a tavola ci sia la foto del nuovo fratellino o sorellina come segno di un amore concreto. *"Oggi Gesù si è donato a me, anche io cerco di essere un dono per chi ha bisogno ed è meno fortunato di me"*.

Successivamente si consegna al gruppo dei bambini un salvadanaio perchè ognuno si senta impegnato e sollecitato durante l'anno a compiere piccoli gesti di rinuncia per poter mantenere loro stessi l'adozione iniziata.

Questo gesto di solidarietà piace e si diffonde anche negli anni successivi ad altri gruppi.

Queste iniziative sono proponibili e fanno del bene materiale ai nostri bambini del Madagascar, spirituale a chi le realizza e alle nostre Missioni, che vivono di solidarietà.

**Sr. Mariella di Gesù bambino**



# “Ero forestiero e mi avete ospitato”: la famiglia carmelitana a Roma

Che “cos’è” via Ludovico di Savoia 27? Via Ludovico di Savoia 27 non è soltanto una via dedicata al primo Principe di Piemonte, non è soltanto una villa a colori nel cuore della città di Roma, ma è anche un luogo di ristoro, di pace e soprattutto di accoglienza affidato alla cura di cinque persone: suor Floriana, la madre superiora, suor Teresa, suor Maria, suor Marcelline e Suor Monique. È la “famiglia” carmelitana a Roma.

Se la comunità romana delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino ha quale compito principale quello di fornire un servizio alla collettività nella modalità “casa per ferie”, non da ultimo va considerato anche il suo compito educativo e caritatevole.

Svariate sono state le esperienze personali, e non solo, vissute in questa struttura in cui ho trovato ciò di cui avevo bisogno, sia per l’assistenza quotidiana, sia per la crescita personale e spirituale. È per questo che la casa “*Mater Carmeli*”, ancor prima di essere una “casa per ferie” o un posto di alloggio stabile e sicuro per una studentessa universitaria, una lavoratrice, un turista, o altro, è una vera e propria famiglia.

Il coinvolgimento dell’utente nella vita comunitaria o familiare può essere più o meno ampio a seconda, non solo del tempo libero che a ciascuno residua, ma anche dell’interesse e desiderio a condividere la propria vita con le altre persone che ivi dimorano. Non a caso, sono stati diver-





si i momenti di allegria e gioia condivisi in occasione di un compleanno, un onomastico o di un successo universitario-lavorativo; diversi sono stati anche i momenti di condivisione dello sconforto e della malattia; altrettanto varia è stata la condivisione della preghiera, della fraternità, del canto e, perché no, anche dell'educazione ed insegnamento nella fede, nonché del sapere.

La capacità di ascolto, la vicinanza spirituale, fisica e morale, l'incoraggiamento, l'accoglienza, il consiglio, la pazienza, la misericordia, l'amore sono tutte qualità che non si possono raccontare, ma solo vivere ed interscambiare dentro la casa "*Mater Carmeli*". Sono qualità che portano in sé un carico di significati esclusivo e autentico, tanto grande da arricchire l'animo di colui che lì riceve ospitalità. Perché in fondo, come anche Santa Elisabetta della Trinità (1880-1906) insegna, "*tutto passa, solo l'amore resta*". Difatti, ciò che oggi resta di quest'esperienza è l'amicizia indiscussa nata in questo luogo tra un gruppo di ragazze, che si definiscono coinquiline, e coltivata anche al di fuo-

ri. Resta indelebile l'affetto che unisce alle sorelle Carmelitane, autrici di questo "movimento" d'amore, in chiunque abbia qui vissuto un'esperienza indimenticabile. Volendo, infine, racchiudere in una parola quello che si vive nell'oasi romana di via Ludovico di Savoia 27, bisognerebbe usare l'espressione dell'evangelista Matteo "*ero forestiero e mi avete ospitato*" (Mt 25, 35-44), perché l'accoglienza praticata dalle Suore Carmelitane significa proprio questo in tutte le sue manifestazioni. Indipendentemente dal paese di provenienza, dal pensiero, dalle abitudini, o dal livello culturale, se oggi esiste qualcuno in grado di riferire positivamente in merito all'esperienza di accoglienza e amore maturata presso la famiglia delle Carmelitane, e di uscirne più innamorato della vita, e più innamorato di Cristo, è segno che la loro opera missionaria è stata ed è adempiuta secondo carità e rettitudine, sulle orme di Santa Teresa e con la stessa "*Fiamma Viva d'Amore*" che alimentava San Giovanni della Croce.

**Antonella Mitidieri**  
**Ospite della Casa per ferie**

# La patente può ancora aspettare...

Conosciamo dalle origini l'istituzione del Centro Accoglienza dei Ramè di Marene, nella valletta verde al di là della circonvallazione del paese, dove il ristorante-albergo della famiglia Astegiano si è trasformato in una grande comunità (80/85 persone) in collegamento con il 'Corridoio umanitario' per giovani, in maggioranza senegalesi giunti in Italia dal Mediterraneo, con i barconi che vediamo sovente alla televisione.

È triste ascoltare le loro storie e, mentre si confidano, i loro occhi si riempiono di nostalgia di casa, ma anche di luce e di speranza, nonostante i loro corpi riportino ancora i segni della sofferenza sopportata lungo il viaggio verso la speranza: fame, sete, botte, torture, umiliazioni che hanno offeso la loro dignità di uomini. Ma, nonostante tutto, la permanenza a Marene con la possibilità di vita e una certa condivisione senza disprezzo, fa abbozzare sul loro viso un sorriso quando per strada li salutiamo e loro ricambiano con tanta cordialità.

Noi suore di tanto in tanto chiediamo

il loro aiuto per alcuni lavori di manutenzione, come ripulire il marciapiede lungo tutto il perimetro dell'edificio, estirpare l'erba fra la ghiaia del cortile della scuola e tanti altri lavoretti. Normalmente arrivano in quattro. Come gesto di ringraziamento offriamo loro una merenda di panini con frittata calda, preparata con uova di giornata delle brave galline di Marene e poi caffè e bibite.

Un mattino, durante la pausa-merenda, li abbiamo invitati a vedere dove le suore pregano Dio. Salito insieme il primo gradino della chiesetta, la suora che li accompagna vede immediatamente una fila di otto scarpe ben allineate sul marciapiede e i ragazzi con il berretto da sole in mano che entrano in chiesa. Conclusione? Un momento di preghiera silenziosa insieme e poi un selfie: tutti abbracciati davanti al tabernacolo! A Marene la fratellanza si vive anche così!

Corrado Galletto, un loro amico, articolista di Savigliano, che ringraziamo per averci fatto conoscere la sua preziosa esperienza, ha captato un altro raggio di



*Centro Accoglienza dei Ramè di Marene*

vera amicizia; la condivide con noi, perché la nostra speranza sia piena!

“Nei giorni scorsi una piccola storia molto consolante è accaduta a Savigliano e ha commosso un po’ tutti. Amadou (nome fittizio) è un senegalese di poco più di 20 anni, giunto su un barcone in Italia, dopo una lunga peripezia: è stato mandato a Marene, ospite ai Ramé. Amadou ha ottenuto lo status di rifugiato e, come tanti altri ospiti, ha subito cercato di imparare l’italiano, ha frequentato le scuole e ha ottenuto il diploma delle medie. Poi ha frequentato anche un corso e ha acquisito la qualifica di saldatore; vorrebbe anche diventare volontario della

Un po’ di settimane fa Adriano avvisa il suo amico che il papà si è ammalato e ricoverato, per cui Adriano deve assisterlo. Amadou si informa continuamente sulla sua salute e non sa che i ricoveri, qui in Italia, non si pagano direttamente all’ospedale, perché sono coperti dal Servizio Sanitario Nazionale, perciò si preoccupa per tutti i soldi che Adriano dovrà pagare per la degenza e la cura. Qualche giorno dopo twitta un messaggio ad Adriano: *“Tuo padre è come se fosse mio papà. Le cure ti costeranno care e io ti posso dare i soldi che ho messo da parte per prendermi la patente. Ora ho anche incominciato a lavorare nella raccolta della frutta e la*



Croce Rossa, ma sta aspettando un lavoro fisso. Trascorso il tempo di permanenza dovrà lasciare i Ramé e andare ad abitare per conto suo. Magari poi potrà ottenere la cittadinanza italiana e far arrivare anche la sua famiglia.

Durante questa sua permanenza a Marene ha conosciuto diversi ragazzi; ha anche giocato a calcio e si è fatto tanti amici. Con uno di questi, Adriano (nome fittizio) si incontra spesso e, parlando, si perfeziona nella lingua italiana. Amadou è anche appassionato di musica tanto che Adriano gli ha regalato una chitarra. Questo regalo è segno di amicizia che per i rifugiati è una cosa grande quanto rara, che ricostruisce il cuore.

*patente può ancora aspettare: ti porto subito i soldi che ti possono servire”.*

Amadou è povero e cerca un lavoro fisso per integrarsi bene nel paese, ma anche per non essere troppo di peso alla comunità che lo ospita. Comunque ha pensato che un amico, di quelli che cercano di non lasciare isolati gli immigrati, merita il suo aiuto, soprattutto se ha il papà ammalato, perciò è pronto a dare tutto quello che ha per aiutare questo amico.

Adriano si è commosso nel leggere il messaggio di Amadou e anche perché è una sfida che dà speranza e fa bene al cuore”.

**Comunità di Marene**  
**Sr. Maria Clara dell’Immacolata**

# News da Godego

Nella diocesi di Treviso nell'anno dedicato alla vita consacrata è nato **"vita con vita"**, il gruppo dei giovani consacrati, a cui prendiamo parte anche noi.

In questi anni, oltre a ritrovarci per organizzare eventi per i giovani, abbiamo curato la fraternità, l'amicizia, la conoscenza delle varie famiglie religiose



e istituti secolari, ritrovandoci per ogni incontro in una diversa comunità religiosa.

L'ultimo incontro si è svolto presso la nostra comunità di Castello di Godego e abbiamo organizzato due incontri per l'anno pastorale 2018-2019 sviluppando il tema: "Dammi un cuore che ascolta". È bella questa esperienza di sentirsi uniti nella nostra diocesi e condividere i doni di tutti per il bene di tanti giovani.

**Sr. Anna M. di Gesù Servo**



Il 20 Giugno abbiamo festeggiato i 70 bambini che hanno terminato il loro percorso alla Scuola dell'Infanzia circondati dall'affetto di tutta la comunità educante e dai loro genitori, parenti ed amici. Abbiamo colto negli occhi di tutti la commozione e la gioia, come segno di gratitudine e di affetto e li affidiamo ora, ad altre

mani sapienti, perché li affianchino nel cammino della loro vita.

Grazie, piccoli grandi bambini, per aver camminato con noi e per aver arricchito le nostre giornate con i vostri sorrisi, i vostri abbracci, le vostre scoperte, le vostre meraviglie e anche i vostri pianti.

Ci sembra significativo dedicare loro la frase di S. Madre Teresa di Calcutta:

*"Insegnerai a volare ma non voleranno il tuo volo.*

*Insegnerai a sognare ma non sogneranno il tuo sogno.*

*Insegnerai a vivere ma non vivranno la tua vita.*

*Ma in ogni volo, in ogni sogno, in ogni vita,*

*rimarrà sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto!"*

**Sr. M. Iole del Volto Santo**

## Signore da chi andremo? Solo tu hai parole di vita eterna

Risuonano nella mia mente e nel mio cuore queste parole di S. Pietro poco prima di entrare nella Cappella del Noviziato sulle note del "Veni Creator", pronta, insieme a Sr. Maria Monica della Divina Misericordia, a dire il mio sì per sempre al Signore. Con il cuore colmo di gratitudine faccio memoria del percorso fatto e ripercorro la Grazia ricevuta in questi dieci anni. Mi lascio, quindi, aiutare da un articolo dell'Avvenire di qualche mese fa sulla vocazione in cui si leggeva così: *"La sola cosa che veramente conta per capire una vocazione è l'esistenza della voce che chiama. Si fa un'esperienza reale, misteriosa e concretissima di una voce che chiama e soprattutto che chiede."*

Io ho fatto esperienza di questa voce chiara nella mia vita attraverso le parole e l'esempio di tutte le persone che mi hanno aiutato a crescere nella fede e che mi

hanno accompagnato, anche con il silenzio, al passo importante della Professione Perpetua.

L'articolo dell'Avvenire continua poi così: *"E non è vero che la voce che chiama dà anche gli strumenti per poter realizzare il compito che chiede. Sarebbe troppo semplice, e quindi banale e non vero. L'inadeguatezza è la condizione ordinaria di ogni vocazione, e forse di ogni persona onesta!"*. In questi dieci anni ho scoperto che l'inadeguatezza non è indice di fallimento, di paure, di angosce ma è sinonimo di umiltà, di semplicità, di mitezza e soprattutto di abbandono, abbandono fiducioso nelle braccia di Colui che mi ha chiamata; non importano le fragilità, le zone d'ombra del nostro cuore o delle esperienze della nostra vita, ciò che conta è che queste siano abitate; ciò che importa è tenere sempre alto e vivo il desiderio, desiderio di vivere e non di vivacchiare, desiderio di donarsi e di fidarsi.

Mi hanno aiutato a coltivare questo desiderio i giorni precedenti alla Professione, in cui ci siamo incontrate per qualche giorno di formazione, guidate da Padre Angelo Lanfranchi. Abbiamo pregato e meditato sulla "Gaudete et exsultate" condividendo tra noi il desiderio di essere sante nella consapevolezza che tutto, se vogliamo, è azione di Grazia. Concludo con questa preghiera che ci ha accompagnato e che accompagna ancora la mia quotidianità e mi dà quella spinta che rende il quotidiano straordinario: *"Così come sono Signore e come posso divenire attraverso di te, così voglio seguirti. Ma ciò che posso divenire attraverso di Te sta nelle Tue mani, a tal punto che per me più nulla ha importanza di ciò che sono stato finora. Di tutto ciò che sono e possiedo, Tu, o Signore, puoi disporre completamente. Amen"*.

**Sr. Roberta del Cuore di Maria**



## Mese mariano, missionario e teresiano a Ilanivato

*“Madre Amabile invita tutte le comunità ad unirsi in preghiera, secondo l’appello di Papa Francesco...”.*

Avendo ricevuto il comunicato della Sala Stampa della Santa Sede proprio nella festa della Piccola Teresa di Gesù bambino, vi abbiamo aderito subito traducendolo in malgascio, moltiplicando, distribuendolo prima ai nostri collaboratori e poi a tutti quelli che sono passati nella Missione.

Da quel giorno, a viva voce, ogni pomeriggio alle ore 16, il gruppo va crescendo di numero per la preghiera del Rosario in cappella; anche perché, essendo il mese missionario, si fa a gara per chi porta il giorno dopo un altro amico per pregare. Per ora, i bambini sono i più entusiasti e propensi a credere che “in cielo non si va da soli”.

Abbiamo pure approfittato di questa occasione per invitare il popolo di Dio a festeggiare la nostra Santa Madre Teresa. Prima della Celebrazione eucaristica, si faceva un breve cenno biografico e nell’omelia P. Cesare, con i suoi soliti racconti semplici e umoristici, ha fatto cogliere anche ai più piccoli che “l’orazione è un intimo rapporto di amicizia con Colui che ci ama”. Così hanno iniziato a gustare le primizie del pregare teresiano, e continueranno nella proposta della ripresa dell’anno pastorale. Ringraziamo il Signore che ci ha offerto l’opportunità di “aprire i nostri momenti di preghiera ai laici”, che ci ispira già come continuarlo per il futuro perché intanto si è creato un vero clima di famiglia, tipico del Carmelo.

**La comunità di Ilanivato**



# Giubilei 2019

## 75°

Sr. M. Evelina di S. Teresa del B. Gesù 14/11/1944

## 70°

Sr. Franca M. della Passione 03/05/1949

Sr. Giuseppa Teresa di Maria Nazarena 03/05/1949

Sr. M. Teodora degli Angeli 24/10/1949

## 60°

Sr. M. Benedetta degli Angeli 04/05/1959

Sr. M. Fausta di Gesù Bambino 04/05/1959

Sr. M. Delfina dell'Eucarestia 04/05/1959

Sr. M. Aldina di S. Teresa di G.B. 03/10/1959

Sr. M. Marcella di S. Elia 03/10/1959

## 50°

Sr. M. Lucina del Crocifisso 02/05/1969

Sr. M. Tilde della Trinità 02/05/1969

Sr. M. Ida della Trinità 02/05/1969

Sr. Maria dello Spirito Santo 02/05/1969

Sr. M. Rosalda del Sacro Cuore 21/01/1969

Sr. M. Gianluigia del S. Rosario 03/10/1969

Sr. M. Alice de Jésus 03/10/1969

## 25°

Sr. M. Luigina della Croce 23/04/1994

Sr. Cinzia della Sacra Famiglia 23/04/1994

Sr. M. Philippine de l'Amour Divin 25/09/1994

Sr. Miriam dello Spirito Santo 01/10/1994

# Memoria e profetia

Nei giorni molto umidi e grigi del ponte dei Santi, per alcune suore che hanno vissuto l'esperienza di Arcetri è brillata una luce. Le Madri Generali di alcune Congregazioni Carmelitane di fondazione italiana ci hanno donato un'opportunità stupenda per poterci confrontare e interrogare sulla ricchezza e attualità del nostro carisma e su alcune sfide del nostro tempo. Il valore aggiunto di questa esperienza è stato il potersi incontrare nuovamente, dopo le esperienze delle settimane teresiane visute alcuni decenni fa ad Arcetri, ma con un bagaglio di vita e di crescita che ha sicuramente arricchito ciascuna delle partecipanti. Le congregazioni presenti erano 5: la nostra, le Suore Carmelitane di S. Teresa di Firenze, le Piccole Suore di S. Teresa del Bambin Gesù di Imola, le Suore Carmelitane di via Tasso (le più antiche di fondazione) e le Suore di "Nostra Signora del Carmelo" di Montefalcone.

La prima giornata è stata guidata da P. Angelo Lanfranchi, segretario generale dell'Ordine carmelitano; ci ha aiutato a tornare all'essenziale del nostro carisma, puntando sul fatto che formazione permanente significa - in primo luogo - "prendersi cura della propria vocazione". Noi tutte dobbiamo fare esperienza di una nuova Pentecoste perché il carisma è un dono dello Spirito Santo e come tale brucia, muove, sposta, dà vita! Inoltre, l'origine carismatica non ci sta dietro ma davanti, di fronte! È un ritorno al Principio che si attualizza oggi, non è un mero ricordo! Certo, il carisma ci è messo nelle mani e ci spinge ad andare avanti, ma non possiamo dimenticare quali sono le fondamenta. E noi... come lo assimiliamo, come lo arricchiamo con la nostra personalissima esperienza di vita? Il carisma è dono e compito che si deve incarnare in una concretezza personale.



Anche le Sante e i Santi Carmelitani hanno fatto così; ognuno di loro ha approfondito un particolare aspetto del carisma pur appartenendo alla stessa famiglia religiosa e avendo gli stessi "genitori" spirituali. Anche Papa Francesco nella *Gaudete et exultate* (n.11-22) sottolinea che "ciascuno ha la sua via per realizzare il disegno del Padre, che è la conformità al Cristo".

Nell'esperienza di Teresa ci sono alcuni punti decisivi:

- La preghiera: rapporto di amicizia, non cose da fare o formule da dire, ma vita di relazione profonda e intima con Lui.
- L'amore: anima tutto, riformula rapporti e libera il cuore.
- La comunità: Gesù chiama gli apostoli perché stessero con Lui e imparassero ad essere Lui. "Insieme diventino luce e profumo di Cristo. Il principio educativo è la spiritualità della comunione". (*Novo Millennio Ineunte*)
- La Chiesa: è la dimensione in cui S. Teresa colloca tutto, il carisma, la preghiera, la comunità.

Il carisma è una "chiamata alle armi", è vivere come se tutto dipendesse dal nostro piccolo "Eccomi". Siamo noi il carisma, siamo noi la Congregazione, la Chiesa,...siamo NOI! A chi apparteniamo?

Sono state queste provocazioni che ci siamo portate via, ma che nello scandirsi della quotidianità risuonano ancora forti perché essenziali, fondanti, semplici... evangeliche!

La seconda giornata è stata condotta invece da sr Azia, una religiosa delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace di Mortara. La sua riflessione verteva sull'intercongregazionalità come chiamata alla comunione che ci viene dalla Chiesa. La maggior parte delle congregazioni sta vivendo un duro momento legato all'invecchiamento dei membri e alla carenza di nuove vocazioni. Ma è necessario uscire dalla gabbia del lamento per poter intravedere nuove opportunità. Dopo aver fatto un breve excursus storico



su alcuni tentativi, più o meno riusciti, di rispondere a diverse sfide, sr Azia ha presentato una realtà intercongregazionale che sta maturando oggi. I tempi per arrivarci sono stati lunghi e il cammino necessita di una preparazione capillare di tutte le religiose, non solo di quelle chiamate in prima persona. Anche qui il passaggio necessario è l'essenzialità. Per fare in modo che persone con diverse realtà carismatiche possano vivere la medesima vita comunitaria e apostolica, è necessario comprendere in una luce di discernimento ciò che è irrinunciabile e ciò che è secondario. È un cammino anche umanamente complesso, che necessita di persone mature e con una grande sapienza di vita. Anche se il dibattito su questo tema è stato abbastanza variegato, credo sia doveroso lasciar sedimentare tutto nel cuore e invocare lo Spirito perché guidi i passi verso forme di testimonianza credibili ed evangeliche.

Intanto un processo di comunione carismatica è già iniziato da quel seme entusiasta e sognatore delle settimane tereesiane vissute ad Arcetri grazie all'intuito delle Madri di allora... ed ha trovato continuità e speranza nella seria collaborazione delle madri di adesso. Grazie!

**Sr. M. Sabrina dell'Eucaristia**

# Tutto è grazia e... grazie

Domenica 16 dicembre si è festeggiato il 50° anniversario della Professione religiosa di Madre M. Amabile di S. Giuseppe e delle sue tre compagne di noviziato: Sr. M. Graziella di S. Teresina, Sr. M. Anselma dell'Immacolata e Sr. M. Gianfranca dell'Annunziata. Il 30 novembre, Madre Amabile scriveva alle comunità:

*“Sento il desiderio di ringraziare il Signore per il dono della chiamata ad essere cristiana e carmelitana, ma soprattutto di ringraziarlo per la Sua fedeltà nella mia vita. Ringrazio la Congregazione, ringrazio ogni Sorella - anche quelle che già sono nell'eternità - per tutto ciò che mi hanno donato e mi donano, per aiutarmi ad accogliere continuamente la Sua grazia e la Sua misericordia. **Ho pensato di rendere grazie al Signore nel giorno della Solennità dell'Immacolata, durante l'Eucaristia che verrà celebrata alle ore 9.30 in Casa Generalizia**”.*

E così è stato: una celebrazione semplice, familiare, piena di gioia, in onore della Vergine Immacolata; durante la quale Madre Amabile e Sr. Anselma hanno rinnovato il loro “sì” in comunione con Sr. Graziella e Sr. Gianfranca che si trovano in altre comunità. Insieme hanno detto **grazie** per questi cinquant'anni di **Grazie** ricevute dal Signore. Nella preghiera dei fedeli sono state affidate al Signore le loro famiglie e la nostra Famiglia Religiosa. Durante la preghiera eucaristica sono stati ricordati i genitori defunti.

Dopo l'Eucarestia, concelebrata da P. Paolo Calabrese, P. Roberto Fornara e Don Fausto Tarasco, cappellano di Casa Generalizia, nella sala del Capitolo sono stati offerti i doni, tra cui un bellissimo presepe malgascio in legno. A ciascuna festeggiata è stato offerto un preziosissimo biglietto augurale che riporta la copia della formula di Professione di Madre Maria degli Angeli e un suo pensie-

ro scritto nel 50° di Professione.

Infine... il pranzo! Al termine del quale - dopo la danza malgascia offerta da alcune sorelle - Madre Amabile ha ringraziato i presenti ma anche tutte le persone che le sono state compagne di viaggio nella sua vita religiosa e Sr. Anselma ha espresso con sentita convinzione la sua fiducia nella misericordia del Signore.

Con Maria possiamo cantare: L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE!

*Sr. Marisa di S. Giuseppe*



# Titoli di studio 2015 - 2018

È stato fatto giustamente notare che da tempo non sono stati comunicati i traguardi di studio raggiunti a vari livelli dalle Sorelle della Congregazione.

Elenchiamo i **titoli di studio conseguiti dal 2015**, scusandoci anticipatamente se qualcuna non dovesse trovare il proprio nome...

Se verranno segnalate delle dimenticanze, saranno comunicate nel prossimo numero!

Sr. M. Francine de l'Amour Misericordieux	luglio 2015	Laurea in materie scientifiche (Scuola Secondaria)	facoltà di Scienze dell'Educaz. "Lovasoa" (Antamponankatso)
Sr. M. Juliette de Jésus Fils de Dieu	luglio 2015	Laurea in materie scientifiche (Scuola Secondaria)	facoltà di Scienze dell'Educaz. "Lovasoa" (Antamponankatso)
Pierrette (Sr. M. Pierrette de la Sainte Trinité)	luglio 2015	Laurea in Pedagogia (Insegnamento/Direzione Scuola dell'Infanzia e primaria)	Istituto Pedagogico "Lovasoa" (Antamponankatso)
Sr. M. Viviane de la Grâce Divine	luglio 2016	Laurea in Pedagogia	Istituto Pedagogico "Lovasoa" (Antamponankatso)
Sr. M. Marcelline du S. Coeur de Jésus	luglio 2016	Laurea in Pedagogia	Istituto Pedagogico "Lovasoa" (Antamponankatso)
Sr. M. Luigina della Croce (Insegna ed. musicale in una scuola secondaria di I° grado)	giugno 2017	Dottorato in Spiritualità	Teresianum (Roma)
Pascaline	dic. 2017	Laurea in Infermieristica	
Sr. M. Lucianna dell'Eucaristia	ottobre 2018	Laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche	Università di Verona
Sr. M. Noëline Adèle de la Providence	agosto 2018	Diploma di taglio e cucito "couture flou"	Liceo tecnico di Antananarivo
Sr. M. Nicoletta del Cuore di Cristo	sett. 2018	Laurea magistrale in filosofia	Università Cattolica di Milano
Sr. M. Therese de l'E. J et de la Misericorde	ottobre 2018	Laurea in Scienze dell'Educazione	Università Cattolica di Morondava
Sr. M. Roseline de la Resurrection	ottobre 2018	Laurea in Scienze dell'Educazione	Università Cattolica di Morondava
Marinah	ottobre 2018	Laurea in Scienze dell'Educazione	Università Cattolica di Morondava
Francoise	ottobre 2018	Laurea in Scienze dell'Educazione	Università Cattolica di Morondava
Sr. M. Emma de Jésus	ottobre 2018	Laurea in Infermieristica	Università Cattolica di Morondava
Sr. Roberta del Cuore di Maria	dic. 2018	Laurea magistrale in Scienze della Formazione primaria	Università Cattolica di Milano



# Lauree in Madagascar

Dopo tre anni di studio all'Istituto Superiore Cattolico di Menabe (IS.Ca.Men), le nostre cinque sorelle Sr. Emma, Sr. Thérèse, Sr. Roseline, Marinah e Françoise, si sono laureate: Sr. Thérèse, Sr. Roseline, Marinah e Françoise in Scienze dell'Educazione, i giorni di 22 e



23 ottobre; Sr. Emma in Infermieristica il 25 ottobre. Nonostante le piccole difficoltà nella vita quotidiana, le tre suore e le due aspiranti hanno conseguito tutti ottimi risultati quindi hanno avuto soddisfazione sia loro cinque insieme alla comunità, sia i Professori dell' IS.Ca.Men.

Per la distribuzione dei diplomi e per la Santa Messa solenne di ringraziamento al Signore, l'IS.Ca.Men ha scelto il giorno 7 dicembre nel cortile della nostra Cattedrale di Morondava.

La Santa Messa è stata celebrata dal Vescovo Mons. Marie Fabien con i numerosi sacerdoti che hanno concelebrato. Dopo di che, c'è stato il rinfresco per condividere

insieme la gioia di questo giorno.

Ringraziamo il Signore per il dono che Egli ha dato a queste nostre sorelle e alla Congregazione. Le accompagniamo con la nostra preghiera per le loro nuove comunità e la nuova missione che la Congregazione affida a ciascuna di loro. Un augurio anche per le due Aspiranti, che continueranno la loro formazione in Noviziato.

Le neo-laureate ringraziano di cuore tutta la Congregazione, in particolare, la nostra Madre Generale, Sr. Tatiene (la nostra delegata), Sr. Maria degli Angeli e la comunità di Morondava che hanno dato loro la possibilità di studiare e le hanno accompagnate durante questi tre anni, sia

materialmente che spiritualmente.

Ringraziamo infinitamente anche Monsignor Marie Fabien che ci aiuta in tanti modi e ci è sempre padre e fratello in tutte le nostre necessità.

**Le sorelle  
di Morondava**



# Con te, Signore...



## Suor M. Innocenza dell'Assunzione

*Delazzari Flaviana (Verona, 22.12.1925 - Torino, 10.10.2018)*

Era entrata in convento all'età di 24 anni. A casa lavorava come sarta, in convento ha continuato ad esercitare il prezioso lavoro di guardarobiera. Dopo la Professione trascorse alcuni anni nelle comunità di Torino "Corso Farini", Saluzzo "Opera Assistenziale", Mondovì, Cossila (BI) e Roma "Mater Carmeli". Nel 1971 tornò nella sua amata Verona e vi rimase per 38 anni, nella comunità che risiedeva presso la Casa di cura "Sant'Anna", dove fu presenza di servizio, preghiera e fraternità; sempre delicata, gioiosa, attenta agli altri, fedelmente povera e obbediente. Nel 2009 fu trasferita nella comunità di Rodengo Saiano e poco dopo in Casa Generalizia, dove affrontò sempre serenamente il venir meno delle forze e dall'autonomia fisica. Sr. Innocenza era riconoscenza fatta persona. Riconoscenza fatta preghiera e carità. A questa cara Sorella chiediamo di lasciarci in eredità l'amore per il Signore, per la Madonna e per la comunità, il suo stile riconoscente e sempre contento di tutto, di autentica "povera".

## Suor Marie Ernest de la Croix

*Razanajaza Célestine*

*(Ambatosoratra, 30.04.1951 - Befelatanana, 05.12.2018)*

Sr. Ernest ha pronunciato la Professione religiosa nel Noviziato di Ilanivato, in Madagascar, e pochi giorni dopo è partita per l'Italia dove ha compiuto gli studi infermieristici presso il convento di "Villa Pia" a Torino. Tornata in Madagascar, ha prestato servizio come infermiera presso l'Ospedale di Befelatanana, poi nel 1978 è partita una prima volta per la Missione centrafricana di Baoro, dove ha assunto la responsabilità del dispensario. Dal 1981 al 1991 è nuovamente in Madagascar, sempre a servizio dei malati: per un anno nel dispensario di Ilanivato, poi tre anni ad Andasibe e sei anni a Befelatanana. Nell'agosto 1991 ha la gioia di tornare a Baoro, in Centrafrica, dove rimane per quindici anni lasciando una lunga scia di bene. Chi ha conosciuto Sr. Ernest ricorda il suo sorriso, la sua capacità di relazionarsi con tutti, la sua disponibilità instancabile e anche la sua riconoscenza per ogni gesto di bene ricevuto. Nel luglio 2006 rientra in Madagascar e nel 2016 è trasferita a Itaosy, ma torna spesso nella comunità di Befelatanana per usufruire di esami e cicli di cure, poiché varie volte la malattia si acutizza. Serenamente, riconoscente per l'affetto che la circondava, Sr. Ernest è spirata. Trasportata nella comunità di Itaosy, è sepolta nel cimitero di Ilafy-Antananarivo, nella tomba dei Religiosi della Diocesi.



## Suor M. Casilda di Santa Teresa

*Tonni Rosa (Serle (BS), 09.09.1928 - Mondovì (CN), 03.01.2019)*

Suor M. Casilda entrò nel Noviziato di Torino a diciotto anni. Era portata per l'educazione dei bambini e della gioventù, fu spesso inserita nella scuola come aiuto alle insegnanti e nelle attività che oggi definiremmo di "pastorale giovanile". Nel 1957 fu scelta per la fondazione di Castello di Godego. Fu poi inviata in diverse comunità fra cui quelle di S. Maria Capua Vetere, S. Francesco al Campo, Pozzale e Pieve di Cadore, Saluzzo Opera Assistenziale. Dall'anno 2000 si trovava a Mondovì, inizialmente come aiuto per l'assistenza delle consorelle inferme. Negli ultimi anni è stata lei stessa purificata nel crogiolo dell'infermità e della malattia. Donna molto estroversa, nel suo relazionarsi con gli altri cercava sempre di donare un pensiero spirituale che conducesse tutto alla maggior gloria di Dio. La sua vita spirituale è stata caratterizzata da un forte amore alla Vergine Maria, da una partecipazione convinta all'Eucaristia. Amava il Carmelo e la sua Famiglia religiosa, pregava e offriva per le necessità della Congregazione e più volte aveva manifestato di sentirsi ormai pronta per incontrare il Signore. E così è stato: giovedì 3 gennaio, alle ore 17.45, circondata dalle consorelle e da alcune nipoti, Sr. Casilda è mancata serenamente nella sua camera.



**Il profilo di suor M. Riccarda sarà pubblicato nel prossimo numero.**

*Ricordiamo nelle nostre preghiere di suffragio, anche i nostri parenti, amici e benefattori. In particolare, in questi mesi hanno raggiunto la Casa del Padre:*

Il papà di Sr. M. Thérèse (Junior di Morondava)  
Il papà di Sr. M. Emma (Junior di Morondava)  
Linda, sorella di Sr. Anna di Gesù Maria (Mondovì)  
Angelo, cugino di Sr. M. Sara  
Aldo, nipote di Sr. M. Fedele  
Anna e Pasquale, sorella e cognato di Sr. M. Delfina  
Giorgio, zio di Sr. Gesuina  
Flavien, fratello di Sr. Monique de St. Joseph (Roma)  
Angiolina, cognata di Sr. M. Emma e Sr. M. Ferdinanda  
Carlo, cugino di Sr. M. Gianfranca  
Jean, fratello di Sr. Jeannine  
Haja Christophe, fratello di Sr. Odette (Marcelline) de la Sainte Vierge  
Fabio, nipote di Sr. M. Loredana  
Stefano, cognato di Sr. M. Concetta (Corso Farini)  
Albino, cugino di Sr. M. Clara  
Velia, zia di Sr. M. Anselma  
Padre Michel (marista), fratello di Sr. M. Bernadette du S. Coeur (Isorana)  
Francesco, zio di Sr. M. Giuseppina di Gesù (Milano)  
Maria, cugina di Sr. M. Floriana  
Giovanni, cugino di Sr. M. Iginia



In maniera speciale, con tanta preghiera e riconoscenza, il 22 dicembre sono state celebrate diverse S. Messe, in varie comunità, in ricordo del 10° anniversario della scomparsa di Madre Maria Luisa di S. Giuseppe. Continuiamo ad affidare alla sua intercessione il benessere spirituale e materiale della nostra famiglia religiosa.

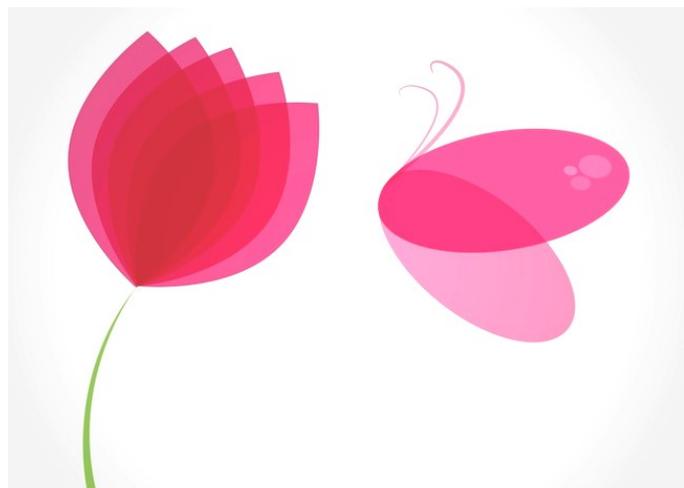


## Suppliche e richiesta di grazie

*per intercessione della Venerabile Madre Maria degli Angeli*

Nel 2017 mio nipote Fabio di 54 anni, essendo un donatore, aveva appena effettuato gli esami del sangue e venne richiamato subito per approfondimenti presso l'Ente Umanitas di Milano. L'esito e la diagnosi purtroppo furono inesorabili: linfoma follicolare. Iniziate le cure, al momento sembrava che le cose andassero bene ma, trascorsi alcuni mesi, diventavano evidenti i segni di aggravamento, per cui si rese necessario il ricovero in ospedale. In questa situazione i tre figli giovani, che per la prima volta affrontavano l'esperienza della malattia e anche della loro fragilità e impotenza di fronte al male e alla sofferenza, incominciarono a mettersi in discussione con il Signore perché, secondo loro, un papà tanto buono, che aveva sempre fatto del bene a tutti, in famiglia e anche nella società (era stato Consigliere comunale), non poteva essere trattato così, non era giusto! Inoltre nella parentela non mancava la sofferenza e Fabio ha aiutato in tutti i modi quanti ne avevano particolare bisogno; ed è proprio per questa grande carità che i figli non accettavano la sua morte a 54 anni; secondo loro non era una giusta ricompensa.

In questo periodo di sofferenza io mi trovavo in famiglia e ho avuto l'ispirazione di radunare attorno a Fabio i miei tre fratelli, le cognate e i nipoti, chiedendo loro -se erano d'accordo- di incominciare una novena di preghiera alla nostra Madre Fondatrice, da poco Venerabile e in attesa di un miracolo perché la Chiesa possa dichiararla Beata. Però dissi che se il mira-



colo della guarigione del papà non fosse avvenuto, chiedevamo al Signore che ci desse tanta fede e coraggio per accettare anche la morte... e così è avvenuto.

Ma la nostra Madre Maria degli Angeli è stata ugualmente mediatrice presso Dio di un grande miracolo spirituale. Infatti la mattina del 23 settembre 2018, Fabio ha voluto accanto a sé la moglie, i tre figli e i genitori. Calmo e lucido, prima di spirare, con un fil di voce si è confidato: "Io sto andando in Paradiso e sono molto sereno anche se lascio tutti; voglio vedere anche voi sereni". Ai figli ha raccomandato: "Fate quello che vi dice la mamma, comportatevi bene". Salutò anche i suoi genitori anziani con un: "Ciao papà, ciao mamma" e poco dopo spirò.

Questa è una grazia grande che personalmente attribuisco all'intercessione della nostra Venerabile Madre: la grazia di una morte consapevole e profondamente cristiana che ha creato in tutti la forza di un'accettazione aperta alla fede e alla speranza: in quel momento si è sentito un silenzio contemplativo della presen-



**Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino**

**Corso Alberto Picco, 104 - Torino**